

Venerdì 29 maggio 1998

2 l'Unità

CULTURA

«Storia del Concilio Vaticano II '63-'64»

Contro Paolo VI scesero in campo Segni e Adenauer

È, ormai, provato che a cercare di influire sui cardinali per impedire, nel giugno 1963, l'elezione al pontificato di Montini furono anche il cancelliere Konrad Adenauer, rimasto «sconcertato» dalle aperture dirompenti dell'enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII, ed il presidente della Repubblica Italiana, Antonio Segni. Ed è altrettanto dimostrato che la Francia sostenne, invece, la candidatura di Montini.

Sembrava che questi condizionamenti esterni del conclave fossero finiti ai primi del secolo, quando l'imperatore d'Austria e re d'Ungheria, Francesco Giuseppe, fece di tutto, riuscendovi, per ostacolare la candidatura del card. Mariano Rampolla del Tintaro per succedere a Leone XIII. E invece i tentativi sono continuati nel momento in cui, in Italia, si profilava la formazione di un governo di centro-sinistra e, sul piano internazionale, crescevano le iniziative per il superamento della guerra fred-

pure che Adenauer non giudicava forte la candidatura del card. Bea, vero pioniere del dialogo ecumenico con le altre Chiese cristiane, perché gli stessi francesi la ritenevano «altamente improbabile».

Il conclave dei cardinali, per eleggere il successore di Giovanni XXIII, si riunì la sera del 19 giugno. I candidati in competizione erano Montini, che rappresentava la continuità di Papa Giovanni, e Siri, che vi si opponeva. Per ottenere i voti dei moderati da affiancare ai conservatori, questi ultimi puntarono su Antonutti. A questo punto il cardinale tedesco Frings invitò Lercaro, l'altro candidato progressista, a far convogliare i voti dei suoi elettori su Montini, contribuendo, così, a determinarne l'elezione. Il 21 fu eletto Montini che assunse il nome di Paolo VI.

Ma anche il presidente della Repubblica Italiana, Antonio Segni, aveva affidato a Luigi Gedda, noto per aver favorito con l'Azione cattolica



e i Comitati civici la vittoria della Dc nel 1948, l'incarico di far sapere loro ed alla Curia la contrarietà della destra della Dc, di cui faceva parte, nei confronti di un uomo come Montini ritenuto «troppo disponibile» ai tentativi di Aldo Moro di dar vita ad un governo stabile di centro-sinistra. La notizia risulta nella nota nn.207-208, Roma 17 giugno 1963, che l'ambasciatore francese presso la S. Sede, La Tournelle, inviò al suo governo a Parigi. In essa si legge: «Il Presidente della Repubblica, on. Antonio Segni, ha fatto effettuare da Luigi Gedda una serie di passi presso i cardinali italiani e alcuni cardinali non italiani. L'ex presidente dell'Azione cattolica avrebbe loro esposto la convinzione di Segni che il cardinal Montini, se uscito vincitore dal conclave, avrebbe impegnato la Chiesa in favore dell'apertura a sinistra». In una nota del 13 giugno cfr. EU-30/24 lo stesso ambasciatore, La Tournelle, informava i cardinali francesi, che si erano riuniti il 12 giugno nella sede della stessa ambasciata, avevano espresso per Montini «fiducia unanime e pienissima». Con l'elezione di Montini, l'ambasciatore La Tournelle scriveva al suo governo con nota nn.231-234 del 24 giugno 1963: «È il Concilio che ha fatto il conclave». Paolo VI, con il discorso d'incoronazione del 30 giugno, rassicurò subito sulla svolta dicendo: «ri-prenderemo la celebrazione del Concilio ecumenico». E cominciò a scrivere la sua prima enciclica, «Ecclesiam suam», con la quale teorizzò il dialogo con le altre religioni, con le diverse culture e realtà socio-politiche fra cui quelle comuniste.

Alceste Santini

Fotografato da Hubble Un pianeta fuori del sistema solare

Hubble ha fotografato un pianeta fuori del nostro sistema solare. Una scoperta che gli scienziati della Nasa annunciano come «incredibilmente entusiasmante». Il pianeta (nella foto) si trova nella costellazione del Toro, nella quale un sistema solare è in formazione attorno ad un paio di stelle orbitanti l'una attorno all'altra. È grande due o tre volte Giove, è distante da noi circa 450 anni luce e orbita a 200 miliardi di chilometri dalle due stelle al centro del suo sistema. Secondo un'ipotesi degli scienziati della Nasa, potrebbe essere nato per una sorta di effetto fionda gravitazionale, scagliato nello spazio dalle due stelle centrali. «Questa scoperta», dice l'astronoma Susan Terebey - non ci indica la presenza di pianeti solidi, come la Terra. Tuttavia, noi riteniamo che i pianeti giganti gassosi contribuiscano alla formazione di molti pianeti rocciosi, più piccoli. Questo avvistamento ci ha fruttato nuovi importanti elementi per lo studio del nostro sistema solare».



Renato Dulbecco annuncia una nuova scoperta nel campo della immunodeficienza

Il gene colpevole

COINCIDENZE

Quando la scienza incontra la politica

IL PROFESSOR Dulbecco ha partecipato alla presentazione dei risultati della ricerca di due suoi collaboratori. Un bel successo per il suo progetto Genoma o, meglio, dell'ex progetto Genoma, dopo i tagli dei finanziamenti del Cnr, progetto proseguito solo grazie agli sponsor Cariplo e Teletthon. Dulbecco non ha polemizzato con nessuno, anzi ha considerato con ottimismo le parole scambiate con il ministro Berlinguer una settimana fa. Dulbecco ha solo aggiunto che il Cnr possiede competenze nel campo della genetica che non possono venire disperse. È a ragione, visto che dall'utilizzo di queste ricerche possono nascere le soluzioni ad alcuni mali del secolo. Ma anche nella scienza si deve far politica per sopravvivere (o prosperare). E non si può non sospettare come un po' politica la scelta dei tempi per l'annuncio di ieri a così breve dalla visita di Berlinguer.

MILANO. È una malattia rara, si manifesta nei bambini nei primi mesi di vita. La pelle s'arrossa e poi si squama, il fegato e la milza s'ingrossano, si altera la funzione dei linfociti T. La morte può arrivare rapidamente e ancora l'unica terapia è il trapianto del midollo osseo, talvolta efficace ma non sicuro. Si chiama sindrome di Omenn, una grave forma di immunodeficienza ereditaria, e Omenn fu lo scienziato che la individuò. Adesso, finalmente se ne conosce la causa, perché è stato identificato il gene colpevole. Una rivista americana, Cell, la più prestigiosa al mondo nel campo della biologia, pubblicherà nel numero di fine maggio i risultati raggiunti a Milano dai ricercatori del reparto Genoma Umano dell'Istituto di tecnologie biomediche avanzate del Cnr,

coordinati dal premio Nobel Renato Dulbecco. E proprio ieri a Milano Dulbecco ha presentato la ricerca e i suoi autori, Anna Villa e Paolo Vezzoni.

Ha riassunto Anna Villa: «Il nostro gruppo ha dimostrato che i geni responsabili sono in realtà due geni attivi nel processo di formazione dei geni delle immunoglobuline e dei ricettori delle cellule T, senza i quali i linfociti T e B non possono maturare. Le mutazioni però sono assai peculiari in quanto consentono una parziale maturazione dei linfociti T, che tuttavia avviene in maniera sregolata». La individuazione dei geni responsa-

feto ma addirittura sull'embrione. La rarità della malattia (un neonato ogni cinquecentomila) è peraltro relativa, molto determinata dalla scarsa conoscenza e dalla errata lettura dei sintomi. Tante volte, ad esempio, è stata interpretata come allergia alle proteine del latte vaccino. L'obiettivo sarebbe intanto quello di stabilire una rete sensibile tra medici di base e centri specializzati, uno dei quali appunto Brescia, dove di casi se ne sono visti finora otto, tutti bambini al di sotto dei sei mesi. Due sono deceduti, sei sono arrivati al trapianto, cinque sono definitivamente guariti: la guarigione resta legata alla compatibilità del trapianto di midollo, scongiurando rischi di rigetto.

La identificazione del gene responsabile di questa immunodeficienza non significa immediatamente una nuova e definitiva cura. A questo si potrà arrivare con la selezione di una adeguata terapia genetica (in funzione ad esempio dell'autotrapianto, che scongiura il rigetto), ma per ora consente soprattutto la precoce individuazione, indispensabile per garantire la stessa efficacia del trapianto, individuazione che può avvenire addirittura nei genitori, purché qualcosa nella storia familiare ne segnali la possibilità. Ma, come ha detto lo stesso professor Dulbecco, «intanto si è aperta una porta e quando si apre una porta non si sa che cosa si può trovare oltre».

Ovviamente è facile muoversi da questa immunodeficienza fortunatamente rara ad un'altra molto più diffusa e seguita, l'Aids. Una relazione se non altro nella procedura d'indagine esiste: «Alla base - ha spiegato Dulbecco - è la creazione di cloni che proliferano in maniera eccessiva. L'aver evidenziato il «primus movens» della formazione di questi cloni potrebbe aiutare a comprendere la base molecolare di numerose malattie autoimmuni

o di altre malattie causate da risposta anormale da parte sistema immunitario».

La conclusione del lavoro di Anna Villa e di Paolo Vezzoni, entrambi medico chirurghi, è stata interpretata ovviamente come un successo del progetto Genoma, «la dimostrazione che i soldi che il Cnr ha deciso di bloccare non erano spesi male». In questo caso decisivo è stato l'aiuto della Fondazione Cariplo, che ha assicurato un altro contributo di mezzo miliardo, e di Teletthon. Dulbecco vede comunque segnali positivi. Lunedì scorso si è incontrato con il ministro Berlinguer, in un dibattito su impresa e ricerca. Berlinguer ha assicurato le iniziative necessarie perché il progetto riparta, Dulbecco attende fiducioso e pensa che le difficoltà siano superate: «Ho la prova che si cerca di fare qualche cosa. Il Cnr aveva lasciato perdere tutti i progetti di natura biologica. Le ragioni: finanziarie e naturalmente burocratiche, troppe complicazioni amministrative». Tutto questo a quasi dieci anni dall'istituzione del Laboratorio di Genetica Umana, nato per la classificazione del genoma, dell'insieme dei geni presenti nel corredo cromosomico di un ogni individuo, cioè del Dna, il cui contenuto informativo racchiude diverse sfaccettature, che possono essere utili per la salute umana, perché governano il funzionamento di tutti i nostri organi (compreso ovviamente il cervello), ma anche per comprendere meglio la storia dell'uomo e della sua evoluzione. Ma è chiaro che l'impulso alla ricerca viene soprattutto dalla speranza di una rapida applicazione medica dei suoi risultati e quest'ultimo successo sembra dimostrare come l'impedimento più grave stia ancora nei finanziamenti e quindi nella politica.

Oreste Pivetta

LOUVRE

Piano sicurezza dopo furto Corot

L'intero sistema di sicurezza del Louvre sarà totalmente rivisto nel quadro di una massiccia operazione che ha già preso il via dopo il furto della tela di Camille Corot «Le chemin de Sevrès» sparita il 3 maggio, in pieno giorno. D'accordo con il ministero della Cultura è stato creato un «gruppo permanente di sicurezza». Esso, per il momento, ha deciso di chiudere alcune sale e di rendere immediatamente più efficaci tutte le tecniche di sicurezza. In particolare sarà rafforzata la «protezione meccanica» delle opere (schermi trasparenti, vetrine antiproiettile, barriere di vario tipo per tenere i visitatori lontani da certe opere).

STORIA

Silone informava i fascisti

L'Ovra, la polizia politica fascista, ebbe per alcuni anni un «informatore» ai massimi vertici del partito comunista italiano. Era Ignazio Silone, lo scrittore antifascista rifugiato prima in Francia e poi in Svizzera, militante del Pci fin dalla fondazione, dal quale si distaccò nel 1930 in opposizione allo stalinismo. La prova della collaborazione con i servizi segreti del regime di Benito Mussolini è in un gruppo di documenti ritrovati dallo storico Dario Biocca dell'università di Perugia all'Archivio Centrale dello Stato, a Roma, ora pubblicati su «Nuova Storia Contemporanea». Dalle carte risulta che l'Ovra poté contare tra il 1928 e il '30 su periodiche relazioni di Silone, il cui nome in codice era «fiduciaro T», che stava per Tranquilli, il vero cognome dello scrittore abruzzese. Silone passava le sue informazioni all'agente dell'Ovra Guido Bellone, commissario di pubblica sicurezza in servizio a Roma, inviando fittiziamente le lettere all'indirizzo della sorella Emilia Bellone. Due le relazioni di particolare significato passate da Silone, che in quel periodo faceva parte del comitato centrale; i risultati di una ispezione condotta nelle strutture organizzative e l'elenco dei quadri dirigenti e dei mezzi tecnici di cui disponeva il Pci. Dalle carte risulta anche che Silone aveva percepito compensi dal commissario Bellone, stimabili tra le mille e le cinquemila lire mensili. Due anni fa era stato proprio il professor Biocca, durante un convegno fiorentino, a presentare alcuni documenti che parlavano genericamente di rapporti intercorsi tra Silone e la polizia fascista, facendo scoprire un clamoroso caso tra chi sdegnosamente negava la collaborazione e chi non se ne meravigliava.

Perché il denaro ha l'odore di chi

lo usa e del modo in cui viene usato. «Pecunia non olet» si dice, ma è vero invece che il denaro, quando non profuma, puzza. Perché il denaro va fatto circolare e lavorare, ma bisogna sapere da dove viene e dove va.

Do l'otto per mille del reddito IRPEF alle Chiese Valdesi e Metodiste perché so che verrà investito in ospedali, scuole, case per anziani, in attività e centri culturali e non in chiese e spese di culto.

DO L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA VALDESE

PERCHÉ

IL DENARO HA SEMPRE UN ODORE.

Perché la Chiesa Valdese ha fatto della tolleranza, della convivenza tra etnie, fedi e culture diverse un principio per il quale vale la pena vivere e lavorare.

Perché voglio combattere la fame e la miseria in Italia e nel terzo mondo con interventi mirati e concreti, senza colonizzare o fare proseliti, ma sviluppando e investendo nelle risorse umane locali.

Do l'otto per mille alla Chiesa Valdese perché «pecunia olet».



CHIESA EVANGELICA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE
Via Firenze 39, 00184 ROMA
Tel. 06/4745537
Fax 06/47885308

CHIUNQUE VOGLIA CONOSCERE MEGLIO O AVERE INFORMAZIONI PIÙ DETTAGLIATE PUÒ SCRIVERE O TELEFONARCI. SAREMO FELICI DI RISPONDERVI.

www.chiesavalde.org